

**NOTA**

---

**Oggetto: Relazione di sintesi della sessione plenaria**  
**– Bruxelles, 20 e 21 gennaio 2003**

---

**I. APERTURA DELLA SESSIONE**

Il Presidente Giscard D'Estaing ha aperto la sessione plenaria della Convenzione ricordando che il Praesidium sta esaminando un primo gruppo di articoli del progetto di trattato costituzionale e auspica di poterli presentare entro breve tempo, quale proposta, alla Convenzione. È inoltre in corso l'analisi e la categorizzazione degli articoli del trattato in vigore in funzione della necessità di eventuali modifiche e dell'entità delle stesse. Ciò dovrebbe consentire al Praesidium di preparare un mandato per il gruppo dei giuristi delle tre istituzioni che inizierà a lavorare sugli articoli che necessitano solo di modifiche tecniche, al fine di presentare progetti alla Convenzione.

- 1. Funzionamento delle Istituzioni (doc. CONV 477/03)**
2. Il Presidente ha aperto il dibattito sul funzionamento delle istituzioni ricordando i due motivi per cui viene affrontato tale tema: l'effetto dell'aumento del numero di Stati membri in seguito al prossimo allargamento e l'esigenza di adattare le istituzioni per metterle in grado di raccogliere le sfide poste dai nuovi obiettivi politici quali politica estera, difesa, sicurezza interna e giustizia.

3. L'approccio alle questioni istituzionali dipende dalla forma futura dell'Unione europea: dovrebbe cioè assumere gradualmente una struttura di tipo più federale o continuare a basarsi su un sistema misto, con una componente confederale per le questioni ancora oggetto di cooperazione fra gli Stati membri e un sistema federale per le competenze esercitate a livello di Unione? La Convenzione deve prendere in considerazione:

- se i rispettivi ruoli delle Istituzioni siano adeguatamente definiti e risultino chiare le loro responsabilità;
- se le istituzioni funzionino e funzioneranno in futuro in modo soddisfacente. Assolvono il loro compito in modo tempestivo ed efficiente?
- se sia auspicabile modificare le loro strutture e il metodo di nomina dei loro membri. In caso affermativo, in quale modo?

Le differenze demografiche fra gli Stati membri rendono particolarmente difficoltoso trovare il giusto equilibrio fra le esigenze parallele di parità fra cittadini e di parità fra Stati.

4. Il dibattito successivo si è incentrato in particolare sul funzionamento del Consiglio europeo e del Consiglio, sebbene in vari interventi sia stata anche affrontata la questione della Commissione e, in misura minore, del Parlamento. Un numero limitato di oratori ha anche fatto riferimento alla Corte di giustizia.

5. Molti oratori hanno introdotto le loro osservazioni sulle singole istituzioni con espressioni di sostegno per taluni principi di base che a loro giudizio devono informare il dibattito. In un vasto numero di interventi è stata sottolineata la necessità di mantenere un equilibrio fra i poteri delle tre istituzioni principali. Molti hanno chiesto un simultaneo rafforzamento di tutte le istituzioni per consentire loro di funzionare in maniera più efficiente, e con maggiore trasparenza e responsabilità. Numerosi oratori hanno sottolineato l'importanza di garantire che ogni nuova disposizione istituzionale rispetti pienamente il principio della parità fra Stati membri. Alcuni hanno anche fatto riferimento alla parità fra cittadini e all'esigenza di continuare a rispettare i due principi. Vari intervenienti hanno ravvisato la necessità di raccordare più direttamente le istituzioni ai cittadini dell'Europa. Vi è stata anche una richiesta di mantenere il "metodo comunitario", che ha funzionato bene per l'Unione europea. Numerosi membri della Convenzione hanno affermato che a loro giudizio la riforma istituzionale non richiede la creazione di nuove istituzioni. Vari oratori hanno chiesto di

prevedere nuove disposizioni che diano il giusto riconoscimento al ruolo dei Parlamenti nazionali. È stato suggerito in particolare un rafforzamento del proposto meccanismo di allarme rapido in materia di sussidiarietà.

6. Quanto al Consiglio europeo vi è stato accordo generale sul fatto che questo debba mantenere il ruolo strategico di dare l'impulso all'Unione europea, segnatamente nel settore dell'azione esterna. Vari membri della Convenzione ritengono che il trattato costituzionale debba contenere una definizione più precisa del ruolo e delle funzioni del Consiglio europeo. Numerosi oratori hanno sottolineato che il suo ruolo di coordinamento generale non dovrebbe sfociare nell'assunzione di compiti che spettano più propriamente ai Consigli settoriali e che si dovrebbe in particolare evitare quanto più possibile di considerarlo come organo d'appello per questioni non risolte a livello di Consiglio.
7. Vari membri della Convenzione, sostenuti da numerosi altri, hanno proposto che il sistema di rotazione della Presidenza del Consiglio europeo sia sostituito con una figura più permanente di Presidente a tempo pieno, eletto (alcuni suggeriscono a maggioranza qualificata) per un periodo di cinque anni o per un periodo di due anni e mezzo rinnovabile. Il Presidente adempirebbe la doppia funzione di preparare, presiedere e supervisionare il seguito delle riunioni del Consiglio europeo, e di rappresentare sulla scena internazionale l'Unione europea ai massimi livelli, fatte salve le competenze della Commissione e del suo Presidente. Un gran numero di oratori si è dichiarato contrario a tale proposta oppure ha affermato che questa solleva varie questioni complesse che richiedono una precisazione. Alcuni ritengono che la creazione di una carica permanente ingenererebbe confusione sui rispettivi ruoli del Consiglio europeo e della Commissione, o peggio istituzionalizzerebbe la rivalità fra di loro. Alcuni hanno messo in discussione la legittimità democratica e la responsabilità di una carica implicitamente così potente; vari membri si sono chiesti quale grado e tipo di supporto amministrativo sarebbe necessario; altri ancora vedono l'opportunità di creare una carica unica in cui confluiscono la Presidenza del Consiglio europeo e quella della Commissione. Vari altri, pur non respingendo la proposta, hanno chiesto una definizione dei compiti che spetterebbero a un Presidente permanente del Consiglio europeo (una questione strettamente connessa con il ruolo del Consiglio europeo stesso); tale carica assolverebbe essenzialmente una funzione manageriale, dovrebbe impartire orientamenti politici puntuali o avrebbe sostanzialmente il compito di garantire la continuità della direzione strategica?

8. Quanto al Consiglio, numerosi oratori si sono dichiarati favorevoli al mantenimento della rotazione semestrale della Presidenza. Essi hanno attirato l'attenzione sulla validità del sistema, sia in quanto offre a tutti gli Stati membri, grandi e piccoli, pari accesso alla funzione della Presidenza, sia in quanto conferisce visibilità all'Unione europea a livello nazionale. È stato proposto di combinare il mantenimento del sistema attuale con il miglioramento della programmazione pluriennale al fine di assicurare una maggiore continuità al sistema stesso. Un oratore ha suggerito che il ruolo della Presidenza è diventato difficile perché essa ha assunto compiti che spettano più propriamente alla Commissione.
9. Altri ritengono che la rotazione attuale della Presidenza abbia già mostrato i suoi limiti e che non potrebbe funzionare in maniera efficiente in un'Unione allargata. Sono state presentate varie proposte di sistemi alternativi. Queste includono la condivisione delle responsabilità della Presidenza attraverso un sistema di "squadra" a rotazione, il mantenimento di una Presidenza "centrale" a rotazione per il Consiglio europeo/Consiglio "Affari generali" e COREPER, l'elezione dei Presidenti delle singole formazioni del Consiglio, il rafforzamento del ruolo del Segretario Generale del Consiglio e relativo gabinetto, l'attribuzione della presidenza del CAG al Presidente della Commissione, o varie combinazioni di queste diverse proposte. Fra coloro che sostengono una modifica dell'attuale formula di rotazione della Presidenza, vari hanno sottolineato che ogni nuovo sistema dovrebbe basarsi sul principio della parità fra Stati membri: altri hanno precisato l'esigenza di mantenere l'elemento della rotazione in ogni nuovo sistema.
10. È stata ampiamente sostenuta la creazione di un Consiglio legislativo che assumerebbe la responsabilità generale di esaminare le proposte legislative e che si riunirebbe in sessione pubblica. È stata altresì citata l'importanza del ruolo svolto dal Consiglio "Affari generali" nei lavori preparatori del Consiglio europeo. Ha incontrato inoltre un ampio sostegno la creazione di un Consiglio "Affari esteri" presieduto dalla personalità responsabile della PESC. Vari oratori ritengono che questa carica debba tradursi in quella di Ministro europeo degli affari esteri; per molti, tale carica, dovrebbe riunire le funzioni attuali dell'Alto rappresentante e del Commissario responsabile delle relazioni esterne; alcuni hanno affermato che le implicazioni istituzionali di tale proposta dovrebbero essere ulteriormente esaminate.

11. Molti membri ritengono che il funzionamento del Consiglio possa essere efficace in un'Unione allargata solo se l'applicazione del voto a maggioranza qualificata diventa la regola. Secondo alcuni, questo includerebbe anche il settore della PESC. Vari ritengono che l'accordo contenuto nel trattato di Nizza sulla ponderazione dei voti sia complesso e vada sostituito con un sistema di doppia maggioranza (maggioranza degli Stati membri e maggioranza dei cittadini), semplice e al tempo stesso duraturo. Si è inoltre fatto osservare che, in un'Unione allargata, sarà necessario un maggiore ricorso alla cooperazione rafforzata e all'astensione costruttiva.
12. Per quanto riguarda la Commissione, si è delineato un ampio consenso sul mantenimento, nell'ambito del triangolo istituzionale, di una Commissione forte, con il suo sistema collegiale unico, che agisca in completa indipendenza dalle influenze nazionali, allo scopo di promuovere l'interesse generale dell'Unione.
13. È stata ampiamente riconosciuta la necessità che la Commissione abbia una legittimità democratica forte ed è stato in particolare posto l'accento sulla procedura di scelta del Presidente della Commissione. Molti oratori hanno ammesso la necessità di coinvolgere nella procedura, come avviene attualmente, sia i Capi di Stato o di Governo sia il Parlamento europeo. Tuttavia, vari sostengono che sia opportuno stabilire anche un legame con i risultati delle elezioni del Parlamento europeo in quanto ritengono che ciò accrescerebbe l'interesse per le elezioni e rafforzerebbe, al tempo stesso, l'autorità della Commissione.
14. Alcuni degli oratori favorevoli a questa impostazione ritengono che sia sufficiente chiedere al Consiglio di attendere i risultati delle elezioni e di tenerne conto all'atto della designazione di un candidato. Molti altri auspicano che si vada oltre e propongono un'inversione dell'ordine di intervento delle due istituzioni, prevedendo cioè dapprima la votazione in Parlamento (sono stati utilizzati i termini "elezione del Presidente da parte del Parlamento") e successivamente la conferma da parte del Consiglio della persona in tal modo designata. Alcuni membri della Convenzione auspicano una maggioranza parlamentare di 3/5 oppure di 2/3 per detta votazione, affinché la Commissione e il suo Presidente restino al di sopra delle rivalità di partito. Altri sono favorevoli alla maggioranza assoluta, in quanto ritengono che richiedere quorum più elevati porterebbe a una procedura di selezione non trasparente e porrebbe il Parlamento in una situazione più difficile di quella attuale. Vari oratori hanno tra l'altro proposto che il Parlamento voti scegliendo tra una rosa ristretta di candidati proposti dal Consiglio.

15. Alcuni oratori sostengono che il Presidente debba essere eletto da un collegio elettorale composto di parlamentari europei e nazionali, oppure per suffragio universale diretto a livello di Unione. Altri raccomandano di attenersi all'attuale procedura di designazione e mettono in guardia da una "politicizzazione" della Commissione. In risposta, è stato fatto osservare che la Commissione è già un'istituzione politica e che il fatto che il suo Presidente sia eletto da una maggioranza parlamentare non porterebbe necessariamente a un collegio con connotazioni partitiche.
16. Vari oratori hanno inoltre affermato che il fondamento della legittimità della Commissione sarebbe rafforzato se anche il Consiglio, oltre al Parlamento, potesse esercitare il diritto di censura nei confronti della Commissione, che diverrebbe in tal modo responsabile sia dinanzi agli Stati che ai popoli.
17. Per quanto riguarda la composizione della Commissione, molti oratori ritengono opportuno, come previsto nel trattato di Nizza, che il prossimo collegio sia formato da un Commissario per Stato membro. In tal modo, si coadiuverebbe la Commissione nella gestione dell'integrazione dei nuovi Stati membri e si aiuterebbero questi ultimi a familiarizzarsi con i processi dell'Unione. Mentre taluni oratori auspicano il mantenimento di un Commissario per Stato membro nel lungo periodo, vari altri hanno affermato che un collegio più ristretto potrebbe a tempo debito essere preferibile in termini di efficienza e di indipendenza; un collegio ampio, che riproduca fedelmente la composizione del Consiglio, rischierebbe di essere dominato da interessi nazionali. Se gli Stati membri percepissero una "rinazionalizzazione" della Commissione, potrebbero non accettarne l'indipendenza e l'autorevolezza delle decisioni e delle proposte. Le proposte alternative riguardanti una Commissione più ristretta si sono incentrate sul diritto degli Stati membri di designare un Commissario, secondo un sistema di rotazione paritaria, oppure sull'ipotesi di attribuire al Presidente designato della Commissione il diritto di scegliere i membri del collegio, salvo conferma del Consiglio, in base al merito, tenendo nella dovuta considerazione un equilibrio geografico e politico di base. Più in generale, si è sostenuta la necessità che il Presidente designato abbia maggior voce in capitolo nella questione della scelta dei Commissari.
18. Quanto al funzionamento interno della Commissione, in vari interventi è stata sottolineata la necessità di attribuire ampi poteri al Presidente della Commissione. È stato tra l'altro fatto riferimento al potere di indirizzo politico ("Richtlinienkompetenz"), al diritto di revocare la

nomina di un membro della Commissione che non goda più della fiducia del Presidente e il potere di (ri)assegnare gli incarichi dei singoli Commissari e di strutturare il collegio creando gruppi di Commissari presieduti da Vicepresidenti (nominati dal Presidente), coprendo vaste aree politiche e prendendo decisioni a nome del collegio. Vari oratori sostengono che tali misure contribuirebbero a garantire l'efficacia di un collegio più esteso. Altri hanno tuttavia sottolineato l'importanza di salvaguardare il principio di collegialità tra i membri della Commissione.

19. Molti oratori hanno sottolineato che le funzioni e i poteri fondamentali della Commissione andrebbero rafforzati pur senza pregiudicare i ruoli delle altre due istituzioni. Si è accennato in particolare all'opportunità che la Commissione svolga pienamente il suo ruolo per quanto riguarda le politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia, che siano rafforzate le sue funzioni intese a garantire il rispetto del diritto dell'Unione e a dare attuazione alla legislazione (vari oratori hanno accennato all'eventualità di una semplificazione delle procedure del comitato e dell'introduzione di atti delegati) e che essa continui a godere del diritto esclusivo di iniziativa legislativa. Numerosi oratori hanno sottolineato la necessità che la Commissione resti l'unico organo amministrativo operativo a livello dell'Unione.
20. Ha riscosso un ampio consenso l'ipotesi di fare del Parlamento europeo un colegislatore a pieno titolo, estendendo o generalizzando la procedura di codecisione in ambito legislativo. Vari membri hanno inoltre invitato a attribuire al PE pieni poteri in materia di bilancio abolendo la distinzione tra spese obbligatorie e non obbligatorie.
21. Vari oratori hanno proposto di modificare la procedura per le elezioni del Parlamento allo scopo di avvicinare maggiormente i membri del Parlamento ai cittadini; si è accennato, a questo proposito, alla necessità di circoscrizioni elettorali più piccole, liste regionali e norme più rigorose in materia di incompatibilità. Alcuni oratori hanno fatto riferimento alla composizione del Parlamento, invitando a ridurre il numero dei membri.
22. Vari membri si sono chiesti se sia opportuno prevedere la possibilità di sciogliere il Parlamento e, in caso affermativo, in quali circostanze.

23. Vari oratori hanno menzionato l'importanza, per un'Unione basata sullo stato di diritto, del rafforzamento della Corte di giustizia, al fine di aiutarla a mantenere la qualità della sua giurisprudenza e a far fronte al crescente carico di lavoro risultante sia dall'allargamento che dalle raccomandazioni formulate dalla Convenzione. Pochi oratori hanno presentato proposte dettagliate su come rafforzare la Corte, quantunque alcuni di essi hanno proposto di riformare la procedura di nomina dei giudici, di rafforzare l'organico e le risorse della Corte (e del Tribunale di primo grado) e di semplificare e accelerare le procedure per l'imposizione, da parte della Corte, di ammende agli Stati membri nei casi di violazione.
24. Il Presidente, nel riepilogare il dibattito, ha rilevato che è importante evitare l'autocompiacimento. La Convenzione è stata istituita perché sono stati individuati problemi reali, anche rispetto all'opinione pubblica, come ha mostrato la scarsa affluenza alle elezioni per il Parlamento europeo. La Convenzione sarebbe destinata a un insuccesso qualora preferisse lo status quo alle soluzioni. È necessario essere audaci, e creativi.
25. Dalla discussione sono emersi vari principi. La Convenzione è favorevole a un sistema misto, che combini elementi federali e confederali. C'è consenso sul rafforzamento di tutte le istituzioni e sul miglioramento della loro efficienza, ma anche sul fatto che questo va realizzato in un modo che mantenga l'equilibrio istituzionale. Molti hanno sottolineato l'importanza di una maggiore trasparenza e responsabilità democratica. Forte sostegno è stato inoltre espresso all'esigenza di garantire l'uguaglianza tra gli Stati membri.
26. Sono necessari ulteriori lavori su aspetti specifici. In particolare sarà necessario esaminare alternative all'attuale sistema di rotazione della Presidenza del Consiglio, ma sono stati espressi dubbi sulla proposta di introdurre una presidenza a tempo pieno di maggiore durata per il Consiglio europeo. Sono state sollevate questioni riguardo sia al ruolo che alla procedura di selezione. È evidente che sarà necessario affrontare tali questioni e definire in modo appropriato il ruolo del Consiglio europeo. L'idea di un Consiglio legislativo che si riunisce in seduta pubblica è stata ampiamente appoggiata. Occorrerà esaminarne le implicazioni, insieme al futuro ruolo del Consiglio "Affari generali". È necessaria un'ulteriore riflessione sulla questione del voto a maggioranza qualificata, in particolare su quale debba essere la base per qualsiasi nuovo sistema.



27. Occorrerà ugualmente procedere a un esame più approfondito del ruolo e dei compiti futuri del Ministro europeo degli affari esteri. Per quanto riguarda la Commissione, molti oratori si sono espressi a favore del mantenimento di un Commissario per ciascuno Stato membro. Alcuni lo ritengono necessario a breve termine, ma a loro parere si dovrà trovare a tempo debito un'alternativa più adatta a garantire efficienza. Sono necessari ulteriori lavori sulle diverse opzioni, nonché sulla questione delle procedure di selezione del Presidente della Commissione.
28. La sessione ha evidenziato chiaramente l'esigenza di ulteriori riflessioni e discussioni: essa ha avviato, e non concluso, il dibattito; e il Praesidium procederà a tali riflessioni. I membri della Convenzione potrebbero nel frattempo inviare contributi scritti, in particolare sulle questioni che non hanno trattato nei loro interventi. Una di queste, non sufficientemente discussa, è come rafforzare la Corte di giustizia europea, questione di vitale importanza per il futuro funzionamento dell'Unione. Il Presidente ha pertanto proposto l'istituzione di un piccolo "cercle de réflexion" che esamini le questioni attinenti al funzionamento della Corte nel contesto dell'allargamento. Esso potrebbe essere presieduto da un membro del Praesidium e riferirebbe alla Convenzione. Dovrebbe essere quanto più rappresentativo possibile della Convenzione nel suo insieme.

## **2. Tempo delle interrogazioni**

29. Non ci sono state interrogazioni.

## **II. PROSSIMA SESSIONE DELLA CONVENZIONE**

30. Il Presidente ha annunciato che la prossima sessione della Convenzione si terrà il pomeriggio di giovedì 6 febbraio e il mattino di venerdì 7 febbraio e sarà dedicata alla discussione della relazione del Gruppo "Europa sociale" nonché un dibattito sulle questioni regionali.

**Sessione plenaria del 20/21 gennaio 2003**

**ELENCO DEGLI ORATORI**

**in ordine di intervento**

**1. Funzionamento delle istituzioni (doc. CONV 477/03)**

Sig. Valéry GISCARD d'ESTAING - Presidente  
Sig. Gijs DE VRIES - Paesi Bassi (Governo)  
Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo  
Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)  
Sig.ra Sandra KALNIETE - Lettonia (Governo)  
Sig. Lamberto DINI - Italia (Parlamento)  
Sig. Antonio VITORINO - Commissione  
Sig. Giuliano AMATO - Vicepresidente  
Sig. Peter HAIN - Regno Unito (Governo)  
Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo  
Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)  
Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo  
Sig. Louis MICHEL - Belgio (Governo)  
Sig. Jozef OLEKSY - Polonia (Parlamento)  
Sig. Timothy KIRKHOPE - Parlamento europeo  
Sig. Karel DE GUCHT - Belgio (Parlamento)  
Sig. Tunne KELAM - Estonia (Parlamento)  
Sig. René van der LINDEN - Paesi Bassi (Parlamento)  
(*Cartellini blu: Einem, Heathcoat-Amory, MacLennan, Costa, Bösch*)  
Sig. Georges KATIFORIS - Grecia (Governo)  
Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)  
Sig. Peter ECKSTEIN-KOVACS - Romania (Parlamento)  
Sig. John BRUTON - Irlanda (Parlamento)  
Sig. Peter BALÁZS - Ungheria (Governo)  
Sig. Proisias DE ROSSA - Irlanda (Parlamento)  
Sig.ra Teija TIILIKAINEN - Finlandia (Governo)  
Sig. Aloiz PETERLE - Slovenia (Parlamento)  
Sig. Marco FOLLINI - Italia (Parlamento)  
Sig.ra Danuta HÜBNER - Polonia (Governo)  
Sig. Peter SKAARUP - Danimarca (Parlamento)  
Sig.ra Maria Eduarda AZEVEDO - Portogallo (Parlamento)  
Sig. Erwin TEUFEL - Germania (Parlamento)  
Sig. Michael ATTALIDES - Cipro (Governo)  
Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)  
Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo  
Sig. Henrik DAM KRISTENSEN - Danimarca (Parlamento)  
Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)  
Sig. Johannes VOGGENHUBER - Parlamento europeo  
Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)  
Sig. Reinhard RACK - Parlamento europeo

Sig. Puiu HASOTTI - Romania (Parlamento)  
(*Cartellini blu: Muscardini, Speroni*)  
Sig. Jens-Peter BONDE - Parlamento europeo  
Sig. Jacques SANTER - Lussemburgo (Governo)  
Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)  
Sig.ra Lena Hjelm-WALLÉN - Svezia (Governo)  
Sig. Guntars KRASTS - Lettonia - Parlamento  
Sig. Manfred DAMMEYER - (Comitato delle Regioni)  
Sig. George JACOBS - Parti sociali europee  
Sig.ra Maria BERGER - Parlamento europeo  
Sig. Algirdas GRICIUS - Lituania (Parlamento)  
Sig. Rytis MARTIKONIS - Lituania (Governo)  
Sig. Ernâni LOPES - Portogallo (Governo)  
Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)  
Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)  
Sig. Zekeriya AKCAM - Turchia (Parlamento)  
(*Cartellini blu: Carnero, Maij-Weggen*)

*Martedì, 21 gennaio 2003*

## **2. Proseguimento del dibattito sul funzionamento delle istituzioni (doc. CONV 477/03)**

Sig. Klaus HÄNSCH - Parlamento europeo  
Sig. Josep BORRELL FONTELLES - Spagna (Parlamento)  
Sig.ra Gisela STUART - Regno Unito (Parlamento)  
Sig. Henning CHRISTOPHERSEN - Danimarca (Governo)  
Sig.ra Anne VAN LANCKER - Parlamento europeo  
Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)  
Sig. Michel BARNIER - Commissione  
Sig. Gianfranco FINI - Italia (Governo)  
Sig. Pierre LEQUILLIER - Francia (Parlamento)  
Sig. Luis MARINHO - Parlamento europeo  
Sig. Olivier DUHAMEL - Parlamento europeo  
Sig.ra Ana PALACIO - Spagna (Governo)  
Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)  
Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)  
Sig. Dominique de VILLEPIN - Francia (Governo)  
Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)  
Sig. Jan KOHOUT - Repubblica ceca (Governo)  
(*Cartellini blu: Karins, Hjelm-Wallén, Hain, d'Oliveira Martins, Demetriou*)  
Sig. Michael FRENDÓ - Malta (Parlamento)  
Sig. David HEATHCOAT-AMORY - Regno Unito (Parlamento)  
Sig. Kemal DERVIS - Turchia (Parlamento)  
Sig. Gabriel CISNEROS - Spagna (Parlamento)  
Sig. Ivan KORCOK - Repubblica slovacca (Governo)  
Sig. Antonio TAJANI - Parlamento europeo  
Sig. William ABITBOL - Parlamento europeo  
(*Cartellini blu: Tiilikainen, Tomlinson, Speroni, Rack*)  
Sig.ra Marietta GIANNAKOU - Grecia (Parlamento)  
Sig. Pat CAREY - Irlanda (Parlamento)  
Sig. Esko SEPPÄNEN - Parlamento europeo

Sig. Oguz DEMIRALP - Turchia (Governo)  
Sig. Matti VANHANEN - Finlandia (Parlamento)  
Sig. John GORMLEY - Irlanda (Parlamento)  
*(Cartellini blu: Brok, Duff, Lamassoure, Paciotti)*  
Sig.ra Cristiana MUSCARDINI - Parlamento europeo  
Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS - Lituania (Parlamento)  
Sig. Reinhard BÖSCH - Austria (Parlamento)  
Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)  
*(Cartellini blu: Maij-Weggen,, Lennmarker, Peterle, Voggenhuber, Palacio, Kiljunen)*

---